



Riccardo Izzo

I ribelli
della montagna
La squadra nascosta

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2024

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676895-7

ISSN 2420-840X

*Alle mie tre donne:
Flavia, Stefania, Francesca*

Chi combatte potrà anche essere sconfitto,
ma chi non combatte non vincerà mai.

(L'Autore)

Prefazione

Fra le mie letture di questo periodo, una galleria variegata e piuttosto caotica che va dalla linguistica alla psicoanalisi, passando per la giallistica ligure di Morchio, che “avviene” in una atmosfera malata, “tumefatta”, marciscente per degrado civile e morale, mi sono imbattuto in un ritratto di Italo Calvino “dipinto”, in morbido acquarello di raffinata eleganza, da Ernesto Ferrero, ITALO Edizioni Einaudi, dove l'autore dà la parola al suo protagonista per far capire che ogni genere letterario ha il suo momento, corrisponde a un periodo particolare, nasce e ritorna con andamento carsico in particolari condizioni storiche e politiche. “L'apologo nasce in tempi di oppressione”, per esempio. E, allora, io ho ripensato alla nascita del romanzo storico, alla sua genesi, in un periodo di riorganizzazione della sensibilità democratica e civile, dopo il Congresso di Vienna, quando, in alcune situazioni, si voleva richiamare la coscienza dei ceti sociali avanzati e delle élite, alla necessità di un cambiamento rivoluzionario per superare il ritorno della reazione e dell'oscurantismo; in altre, addirittura, per iniziare e per portare a compimento il processo di unità nazionale, considerato pregiudiziale per dare nuova dignità a un popolo umiliato dal dominio dello straniero. Da qui, dagli anni Venti agli Ottanta dell'Ottocento, dopo Walter Scott, il ruscellare di moltissimi romanzi storici ovunque, in Europa e negli Stati Uniti, Italia compresa (non solo Manzoni, ma Cantù, Guerrazzi, Grossi, D'Azeglio...). Poi, il lento crepuscolo del genere fino al suo prepotente riapparire quasi cento anni dopo con *Il nome della rosa* di Umberto Eco cui seguiranno i romanzi di Pederiali, Chiusano, Malerba, Cassola e molti altri. Certamente tra la prima fase da me richiamata e quella dell'inizio della rivoluzione informatica ci sono profonde differenze culturali. Si rifiuta la visione positiva ottocentesca del progresso, sostituendola con un approccio più critico e negativo verso l'evolversi della storia, ormai dominata dalla restaurazione, dall'esaurirsi della “spinta propulsiva” delle rivoluzioni primo novecentesche: il passato non è più visto come qualcosa in cui trovare ispirazione, ma un luogo dove fuggire dal presente, da cui tentare una evasione impossibile. Una sorta di nostalgia dolorosa. Il senso di un futuro dietro le spalle.

Il mio amico Riccardo Izzo si trova in questa nuova ondata con convinzione e puntiglio. *I ribelli della montagna* è infatti a tutti i livelli un romanzo storico, “variante” manzoniana. Ci sono tutte le caratteristiche di quel genere letterario: il periodo storico affrontato è antecedente al momento della scrittura; i personaggi inventati dalla fantasia dell'autore convivono in rapporto dialogico con personalità veramente esistite; il paesaggio ha una funzione introduttiva alla psicologia dei protagonisti della storia e, a volte, è anche un momento di apertura al vento travolgente della poesia. Ma può essere considerato anche un intervallo “creato” per dare alla bellezza una centralità. Questo per far sentire, di nuovo, “il luminoso esistere” a chi era stato costretto dagli eventi ad adottare una scelta di vita dalla quale, spesso, nascono disadattamento e incapacità di reintegrazione in una realtà quotidiana restituita finalmente alla pace e all'armonia dell'esistenza. Nella trama sono presenti documenti tratti da un severo e serio lavoro di ricerca storica; ogni modifica del ritmo della storia è vista in ragione della ricostruzione attenta e precisa delle condizioni di vita proprie del periodo scelto; immaginazione ma rigore, proprio per impedire alla retorica di disumanizzare gli artefici della Resistenza che, non a caso, nel romanzo di Izzo, viene presentata, come in Bocca, Cassola, Fenoglio, Lajolo, Meneghello, Vittorini, i migliori insomma, come veramente è stata: ricostruzione morale dell'esercito popolare umiliato dall'avventurismo fascista e dalla disinvoltura di una monarchia vile e vergognosa; voglia di esserci per non subire passivamente, per non aspettare egoisticamente e pavidamente la liberazione del paese da eserciti stranieri diventando VINTI, quindi indegni della democrazia e della libertà; ma anche radicalità e scontri tra le diverse formazioni, specialmente in certe aree geografiche, teatro, nel passato, di faide tribali e di scontri etnici; convivenza del rigore militare di alcuni gruppi con il volontarismo, l'avventurismo, l'ingenua improvvisazione di altri.

Il lavoro accurato, preciso dello scrittore ci ha fatto vedere tutti gli aspetti della “piccola guerra” per usare le parole di Giorgio Bocca. Aggiungo che *I ribelli della montagna* è un testo che deve molto anche al romanzo d'avventura, per la velocità del ritmo, per la diversità caratteriale dei protagonisti della storia (il pensoso, l'aggressivo, il portatore di antichi rancori, il creativo, l'artista, il generoso, il guerriero), per il ruolo che ha l'amore in tutte le sue forme. Izzo ha trovato il modo di documentarci su un episodio di guerra partigiana in una zona della Toscana dove si è combattuto senza esclusione di colpi, di darci cinematograficamente il brivido dei corpi e delle anime colti in una fase esaltante e radicale dell'esistenza, di comunicarci il grande vero sogno di questi

giovani apprendisti della guerriglia, di questi romantici corsari: la pace, il ritorno alla vita serena, la voglia di chiudere il capitolo della morte. Quelli di Izzo sono veri partigiani, perché, come ha scritto di sé e dei suoi compagni Carlo Cassola, i veri combattenti della libertà, proprio perché sapevano che cosa era la morte, avevano voluto diventare partigiani sì, ma partigiani per la vita.

Daniele Luti

Indice

| | |
|-----------------------------------|-----|
| Prefazione | 9 |
| 1. Io Partigiano | 13 |
| Pensieri | 21 |
| 2. Oggi | 23 |
| 3. Il bombardamento di Pisa | 27 |
| 4. La battaglia di Piombino | 35 |
| 5. La situazione all'Isola d'Elba | 41 |
| Pensieri | 47 |
| 6. Il primo scontro | 49 |
| 7. Il secondo scontro | 61 |
| Pensieri | 65 |
| 8. Primi di ottobre del '43 | 69 |
| 9. Incontro con i delegati | 73 |
| Pensieri | 87 |
| 10. Alba | 89 |
| 11. Sbandati e disertori | 97 |
| 12. Le spie | 103 |
| 13. In Paese | 107 |
| Pensieri | 115 |
| 14. Il Consiglio di Guerra | 117 |
| 15. Il rastrellamento | 123 |
| 16. Il trasferimento | 129 |
| Pensieri | 137 |
| 17. Raga e il coniglio | 139 |
| 18. In ozio | 145 |

| | |
|--|-----|
| 19. Il disegno | 151 |
| Pensieri | 155 |
| Pausa. Raga | 157 |
| 20. L'agguato | 163 |
| 21. La cattura di Furia | 169 |
| 22. Riprendiamoci Furia! | 175 |
| Pensieri | 181 |
| 23. Elide | 183 |
| 24. L'arrivo di Alba | 189 |
| 25. Alba e Furia | 195 |
| 26. La convalescenza di Furia | 203 |
| 27. L'assalto al Distaccamento | 209 |
| 28. La liberazione di Pisa e l'ultima azione | 213 |
| 29. Le campane (25 aprile 1945) | 221 |
| Conclusione | 225 |
| Pensieri | 227 |
| Personaggi | 229 |
| Ringraziamenti | 237 |





L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Obliqui>



Pubblicazioni recenti

102. Riccardo Izzo, *I ribelli della montagna. La squadra nascosta*, 2024, pp. 240.
101. Pierantonio Pardi, *Erotiche alchimie: sei piccole storie crudeli*, 2024, pp. 88.
100. Lucia M. Raffaelli, *Dieci cartoline dall'Ucraina*, 2023, pp. 68.
99. Enrico Catassi, Umberto De Giovannangeli, Alfredo De Girolamo, *L'ultimo azzardo di re Netanyahu. La democrazia in pericolo*, prefazione di Gadi Luzzatto Voghera, postfazione di Anshel Pfeffer, 2023, pp. 72, ill.
98. Elisabetta Arrighi, *Moby Prince 1991-2022. La nuova verità*, 2022, pp. 176.
97. Sergio Davinelli, *I segreti dei polifenoli delle piante. Dieta, salute e dintorni*, 2023, pp. 168.
96. Marco Bigliuzzi, *In rosso*, 2022, pp. 240.
95. Maurizio Nerini, *Elektron*, prefazione di Renzo Castelli, 2022, pp. 104.
94. Fabrizio Cassanelli, *Piccola Guida al Gioco simbolico d'imitazione e alle domande generative di fantasia. Infanzia, Apprendimento Gioco, Creatività*, nota introduttiva di Guido Castiglia, 2022, pp. 72.
93. Leonello Tarabella, *La stella del Battistero. I monumenti parlano di per sé... perché ci sono*, 2021, pp. 232.
92. Presidio primaverile per una Scuola a scuola (a cura di), *La scuola interrotta. Un anno, tre mesi e dodici giorni*, 2021, pp. 204.
91. Rosario Diana, *nauaghia naufragium. Nomi ed epifanie dal dolore dei migranti. poema a drammaturgia libera*, 2021, pp. 72.
90. Pierantonio Pardi, *Il Baffo e la Bestia. Quando la signora in nero mi ha fatto l'occhiolino*, 2021, pp. 168.
89. Ettore Bergamini, *2030. Il Mille e non più Mille?*, 2021, pp. 112.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2024